

La nuova speranza dal cordone

Il San Matteo coordina lo studio internazionale

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. Salvare la vita a chi ha una leucemia e curare l'anemia mediterranea (talassemia) senza ricorrere a continue trasfusioni. Obiettivi ambiziosi che si è prefigge lo studio diretto dalla professoressa Laura Salvaneschi, primario del servizio di Immunematologia del San Matteo.

Un progetto condotto in collaborazione con istituzioni internazionali - l'olandese Bmdw e il Saint Louis di Parigi - che raccolgono dati e promuovono ricerche sul trapianto di staminali da cordone ombelicale.

«Stiamo conducendo uno studio genetico — spiega la professoressa Salvaneschi — per ottenere gli stessi risultati finora conseguiti nei trapianti tra familiari. Questo significa che potrebbero aprirsi ulteriori speranze per aumentare lo spettro della compatibilità genetica. Ampliare le possibilità di trapiantare con successo un numero sempre maggiore di pazienti con malattie ematologiche che oggi superano le venti patologie: dall'anemia falciforme alle immunodeficienze congenite».

Il San Matteo nel 1996 ha inaugurato la sua banca placentare per la raccolta e la conservazione del sangue del cordone ombelicale. Lavorando con gli oncoematologi della Pediatria è stato possibile curare bambini malati, prelevando il sangue del cordone dei loro fratelli o sorelle, donato dalle mamme al momento del parto. Poi la banca è cresciuta, aprendosi alla solidarietà senza confini. Oggi, distribuisce cellule

Laura Salvaneschi coordina la ricerca



staminali cordonali a tutti i centri di trapianto in Europa e nel mondo che fanno capo ai registri internazionali. In Italia è però l'unica struttura ospedaliera che oltre alla raccolta di cellule staminali esegue direttamente i trapianti. Gli interventi dal 2003 a oggi sono stati 46. E finora sono state 3000 le unità di sangue raccolte per il regi-

stro Italiano, 134 quelle cedute per trapianti in tutto il mondo, 180 le donazioni conservate.

La banca di Pavia ha conseguito l'accreditamento internazionale Fact (Università del Nebraska) che designa i centri di eccellenza sanitari per le terapie cellulari secondo rigorosi standard. Ed è una delle 27 strutture accreditate in tutto il mondo.

«Con questo progetto studieremo oltre alle staminali anche altre cellule accessorie e alcuni antigeni minori che speriamo ci permettano di comprendere i meccanismi che consentono l'attecchimento delle cellule trapiantate — spiega Salvaneschi —. Proveremo a capire fino a dove ci si può spingere per ampliare la rosa di patologie trattabili». E proprio per un progetto di ricerca legato al sangue cordonale e a futuri sviluppi Laura Salvaneschi ha ricevuto nei giorni scorsi anche un incarico accademico per i prossimi sei anni.